

in nome di tutta la Commissione dei Diciotto. Già la Giunta delle elezioni, a conforto della tesi che io sostengo, ha portato un brano del discorso dell'onorevole Bertolini in data 21 maggio 1912; io quindi voglio ricordare un altro brano del discorso Bertolini, che dice così: « Stabilendo la presentazione della scheda-tipo, la Commissione si è però guardata dal comminare la nullità dell'elezione del candidato quando le schede non si trovassero conformi al tipo presentato, poichè evidentemente possono verificarsi casi nei quali, nella massima buona fede, sia stato necessario adoperare schede di tipo diverso.

« Immaginate che siasi presentato un tipo di scheda eseguito in una data tipografia, nella sicurezza che essa avrebbe poi fornito la quantità occorrente di schede: invece la tipografia, per causa d'incendio, di sciopero od anche di manovre avversarie, manca all'impegno. Le schede possono essere state spedite per posta, e per causa di un disguido non si vedono arrivare. Ebbene, in questi ed altri simili casi sarebbe addirittura assurdo ed iniquo che fosse vietato di valersi di schede non conformi al tipo presentato ».

Se questo era il pensiero del legislatore, pensiero che inclinava a concedere la sostituzione della scheda, anche dopo averla presentata, non vi può esser dubbio asserendo che tale diritto esista nella settimana seguente, cioè nella seconda votazione.

Ma c'è poi anche una ragione di senso comune, di quel senso comune che è il migliore illustratore delle leggi.

Quale è stato il concetto del legislatore nel deposito della scheda-tipo? Al mezzogiorno del sabato, quando i candidati hanno già diffuso nel collegio lo strumento con cui intendono di lottare, debbono andare dal presidente del tribunale e dai segretari comunali e dire: Questo è lo strumento con cui io desidero fare la lotta.

Questa presentazione serve a garantire la sincerità delle elezioni, e serve a garantire il candidato. Ma quando in una votazione di ballottaggio questo strumento è andato disperso o distrutto, deve essere permesso di sostituirlo, purchè il candidato venga a dire nel tempo prescritto: questo è lo strumento nuovo.

Quali sono gli inconvenienti di questo sistema? L'unico inconveniente che leggo nella relazione della minoranza, è questo:

« L'esistenza infatti di due schede-tipo per lo stesso candidato, le quali cronolo-

gicamente si succedono, una usata nella prima votazione, l'altra in quella di ballottaggio, non può non produrre una confusione, specialmente presso gli elettori analfabeti, confusione che è a discapito della semplicità, e, soprattutto, della sincerità delle operazioni elettorali. La scheda nuova e l'antica finiscono, per dir così, a restare entrambe sul mercato elettorale, producendo inevitabili equivoci, rendendo possibile che mestatori elettorali ne profittino per ingannare la buona fede degli elettori ».

Orbene, questo presunto danno è contro il candidato il quale deve sottostare al pericolo suindicato, e ciò spiega perchè nessun altro candidato in occasione di ballottaggio ha creduto opportuno di sostituire la propria scheda, e il solo Beghi, con pericolo suo, abbia dovuto farlo per forza maggiore.

E allora, onorevoli colleghi, io mi riasumo. Poichè la legge è silenziosa, e poichè le nullità non si presumono, non si può in nessuna guisa non riconoscere nel Beghi il diritto di presentare in ballottaggio una scheda diversa.

Prima di concludere mi permetto un'osservazione. Se la minoranza della nostra Giunta fosse stata così tranquilla nella sua coscienza sarebbe venuta qui a proporre la convalidazione dell'elezione del Maneo. Invece propone che si rinnovi il ballottaggio. Ma perchè questa rinnovazione del ballottaggio?

Il Beghi ebbe oltre 200 voti di maggioranza sul Maneo, le sue schede sono tutte conformi al tipo presentato nella seconda domenica, e la votazione ha proceduto senza violenza, così come afferma anche la minoranza della Commissione. Ora delle due l'una: o quelle schede sono tutte valide, ed allora voi dovete proclamare eletto il Beghi, o sono tutte nulle, ed allora dovete avere il coraggio di proporre la convalida del Maneo. Ogni altra soluzione sarebbe illegittima e assurda.

Mi auguro che la Camera abbia ad accettare le conclusioni della maggioranza della Giunta, anche per la considerazione che altrimenti si offenderebbe il senso di equità e si porterebbe negli strati popolari un turbamento profondo e insanabile, compromettendo ogni senso di disciplina e ogni ascensione graduale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Ho chiesto di parlare per dichiarare le ragioni della mia opinione,